

### Gli uomini di Karadzic «dimezzano» la presidente

Riunito da venerdì in seduta permanente il Parlamento della Repubblica Srpska (Rs, entità serba di Bosnia) ha approvato questo pomeriggio una legge che consente la destituzione del presidente Biljana Plavsic. Secondo la radio indipendente di Belgrado «B 92», da questo momento sarà sufficiente una maggioranza semplice per estromettere la signora Biljana Plavsic dalla presidenza. Tuttavia tale decisione dovrebbe poi passare attraverso un referendum. Non è stata quindi discussa ieri la destituzione della Plavsic, sotto accusa per la sua decisione di sciogliere le camere e di indire nuove elezioni. L'ala «dura» del parlamento di Pale, guidata da Momcilo Krajsnik (membro della presidenza bosniaca con Izetbegovic e Zubak), ha però approvato una seconda «legge urgente» con cui ridimensiona i poteri del presidente della repubblica e li trasferisce al Consiglio supremo di difesa, organismo composto da politici e militari. Ieri a Banja Luka, con la presidente della Repubblica Srpska, ha avuto un lungo colloquio Robert Galbard, inviato speciale del presidente americano, il quale ha dichiarato che «la Costituzione e la legge sono dalla parte di Biljana Plavsic».

Lanci di missili e attacchi con i carri armati. Coprifuoco nella capitale, chiuso anche l'aeroporto

## Cambogia, guerra tra i due premier Si combatte nelle vie di Phnom Penh

Hun Sen accusa il principe Ranariddh di aver introdotto illegalmente armi e di aver permesso l'arrivo dei Kmer rossi. Già 4 morti e decine di feriti. Il figlio di Sihanouk chiede una mediazione di Parigi. Ancora un mistero la sorte di Pol Pot.

PHNOM PENH Carri armati, missili, artiglieria pesante. È nuovamente guerra per le strade di Phnom Penh. I combattimenti fra le fazioni rivali capeggiate dai due primi ministri in carica hanno causato almeno 4 morti e 13 feriti. Nella capitale è tornata la paura. L'aeroporto è chiuso, e da ieri è stato imposto il coprifuoco. Da settimane è ormai iniziato un pericolosissimo braccio di ferro tra il principe Norodom Ranariddh e l'altro co-premier, l'ex comunista Hun Sen. La già difficile e precaria coabitazione tra i due ex nemici - imposta dalla comunità internazionale - è entrata definitivamente in crisi dopo che Ranariddh ha intavolato trattative per un accordo tra il suo partito e i resti del Kmer rossi che si sono ribellati a Pol Pot.

Le strade di Phnom Penh sono deserte, pattugliate dai blindati delle due fazioni, mentre in alcuni quartieri soldati dei due schieramenti si affrontano con armi leggere. Si odono esplosioni di razzi e salve di mortaio. La tensione nella capitale è molto alta e rischia di estendersi in tutto il paese, con una reazione a catena dagli esiti catastrofici. Ieri, secondo gli osservatori, gli scontri sono cominciati quando le truppe di Hun Sen hanno attaccato due basi militari controllate dalle forze di Ranariddh presso l'aeroporto internazionale di Phnom Penh. Dopo una breve interruzione, i combattimenti sono ripresi vicino alle abitazioni fortificate del generale Nhiek Bun Chhay, il principale consigliere militare di Ranariddh, e di altri alti ufficiali a lui fedeli. I combattimenti sono scoppiati mentre Ranariddh è in Francia, pare per chiedere l'aiuto di

Parigi per scongiurare un'altra guerra civile.

In un discorso trasmesso dalla radio e dalla tv, Hun Sen ha accusato Ranariddh di aver fatto affluire a Phnom Penh i Kmer rossi, armati, che negli ultimi tempi si sono arresi al governo e che il mese scorso avrebbero catturato il loro capo, Pol Pot, detenendolo nella sua ex-roccaforte di Anlong Veng.

Il leader del vecchio governo comunista ha smesso gli abiti civili e si è presentato in tv in tuta mimetica per comunicare l'imposizione della coprifuoco nella capitale, la chiusura di ogni via d'accesso e dell'aeroporto. Hun Sen davanti alle telecamere ha sostenuto che «il principe Norodom Ranariddh insieme a molti complici hanno importato armi in maniera illegale con il malvagio proposito di provocare una guerra». L'afflusso dei guerriglieri polpotiani, che Ly Thuch, il capo di gabinetto di Ranariddh ha smentito, sarebbe stata quindi la causa scatenante dell'attacco delle forze fedeli ad Hun Sen. Il quale però nel discorso radiofonico ha sottolineato che le sue truppe sono intervenute solo «per far rispettare la legge ed impedire l'illegale afflusso di forze estranee», aggiungendo che «questa non è una guerra civile». Ma Ly Thuch ha accusato Hun Sen di voler «distruggere la democrazia cambogiana».

Il capo di stato maggiore generale Keo Kimyan, fedele ad Hun Sen, ha ordinato ai suoi soldati ed alla polizia di assumere il controllo delle principali strade nella capitale ed eliminare quelli che ha definito «posti di blocco illegali». Secondo notizie non confermate, scontri sa-

rebbero in corso anche nella provincia di Battambang, presso il confine con la Thailandia.

La rivalità tra Ranariddh - uno dei figli del re Sihanouk - ed Hun Sen, un Kmer rosso che prò era passato dalla parte dei vietnamiti quando nel 1978 invasero la Cambogia per rovesciare Pol Pot, responsabile della morte di due milioni di cambogiani, è cominciata dopo le elezioni del 1993 svoltesi sotto il controllo dell'Onu.

A capo del Partito del Popolo Cambogiano (Cp), Hun Sen ha concentrato nelle sue mani praticamente tutto il potere, diventando l'uomo forte della Cambogia a scapito di Ranariddh e del suo partito Funcinpec. L'inimicizia tra i due premier ha raggiunto livelli di guardia dopo che Ranariddh ha avviato trattative con i Kmer Rossi guidati dal loro «primo ministro» Khieu Samphan per riabilitarli ed utilizzarli politicamente in vista delle elezioni previste a maggio dell'anno prossimo, quando Ranariddh ed Hun Sen saranno su fronti opposti. Timoroso che i guerriglieri ed i loro famigliari possano far pendere la bilancia dei voti dalla parte di Ranariddh, Hun Sen aveva più volte minacciato di usare la forza per impedire la loro riabilitazione. La presunta cattura di Pol Pot e la disintegrazione dell'organizzazione Khmer Rosso ha fatto precipitare la situazione. Del sanguinario leader Khmer Rosso intanto non si hanno più notizie. Sulla sua sorte si addensano dubbi perché nella torbida scena politica cambogiana sono in molti a temere quel che potrebbe dichiarare davanti ad un tribunale internazionale.



Militari sulla strada dell'aeroporto di Phnom Penh

R. Vogel/Ap

«Aboliamo la Nato»

### Comunisti a Madrid per «vertice» alternativo

MADRID. La Nato è uno strumento «sfasato, un relitto della guerra fredda» che va abolito e sostituito da un «nuovo modello di sicurezza europea». Con questo attacco frontale all'Alleanza atlantica da parte di Julio Anguita, segretario generale di Izquierda Unida (Sinistra unita di Spagna, comunisti), si è aperto ieri a Madrid un «incontro della sinistra europea». Durerà due giorni e raccoglie una ventina di leader di 16 partiti comunisti europei e rappresentanti dei verdi. Per l'Italia sono presenti Fausto Bertinotti e Armando Cossutta, rispettivamente segretario generale e presidente di Rifondazione comunista, e Fiamiano Crucianelli del Movimento dei comunisti unitari d'Italia. Si tratta di un «vertice alternativo» a quello che terrà la Nato sempre a Madrid l'8 e 9 prossimi con la partecipazione di 10 capi di stato e 28 primi ministri dei 16 paesi Nato e dei 28 paesi associati, con l'obiettivo di allargare la partecipazione ai paesi dell'Est Europa e di riformare le strutture di comando. Anguita ha definito anche «un tradimento» la preannunciata decisione del governo spagnolo di integrare la Spagna alle strutture militari dell'alleanza. «Va contro il referendum popolare del 1986 che lo escludeva espressamente», ha detto. La riunione si è conclusa con l'adozione di una Piattaforma comune dei comunisti e dei verdi europei sulla Nato e sull'Ue, sulla quale verrà invocato un referendum popolare. Oggi al Parco di Laganas, alla periferia di Madrid, ci sarà un raduno dove i leader comunisti europei parleranno sul tema «Costruire un'Europa di lavoro, pace e solidarietà. No all'ampliamento della Nato». È previsto anche un intervento di Bertinotti.

FRISK SENZA ZUCCHERO 50 COMPRESSE  
FRESCHENZA ESTREMA

Frisk. Freschezza estrema.

Le microcompresse di fresco superconcentrato.